

COMMEDIA SPAGNOLA.

Novella di FRANCESCO MOLNÁR.

Il fatto è realmente avvenuto ; ne fa fede un'antica memoria francese del secolo XVII.

E da essa è stata tolta questa commedia, in quattro atti.

I.

Piccola città spagnola. Davanti la casa d'un gentiluomo. Notte di luna. Un nobile francese avvolto in un mantello bussa al portone. Questo viene aperto. Esce un domestico.

— Voglio parlare col tuo padrone, presto.

Il gentiluomo si presenta al balcone.

— Sono io! — esclama il francese. — Il caso è urgente. Il mio cavallo è ammalato. Vado ad un appuntamento, dovrei essere già là. Perdio, prestami il tuo miglior cavallo!

Lo spagnolo :

— Allò, uomini! Le lampade! Aprite subito la stalla! Date il miglior cavallo al mio caro amico!

— Grazie.

— Non vuoi entrare?

— No. Ho fretta. Sono atteso da molto tempo.

Il cavallo viene tradotto innanzi. Il nobile francese salta in sella. Speroni. Sventolio di cappello. Galoppo selvaggio sul sentiero battuto dalla luna. Voce dal balcone :

— Buona fortuna!

Lo spagnolo si ritira dal balcone. Le luci si spengono dietro le imposte delle finestre. Il portone viene chiuso. Voce lontana del guardiano notturno. Poi silenzio.

Sipario.

II.

Il cavaliere è già uscito dai viottoli abbandonati. La grande ombra galoppa fra i giardini inondati dalla luna. La luna a piombo sul cielo bianco mette in rilievo le casette abbellite da balconate e torri, i giardini, gli orti che egli lascia dietro a sé paiono uno scenario rotatorio. I caldi colori spagnoli sono freddi nella notte argentea.

Il ciglione s'arrampica sulla strada maestra. Il cavaliere mette il cavallo a destra. Il cavallo si arresta, si volta a sinistra. Il cavaliere tira la briglia, lavora cogli speroni.

— A destra, animale . . .

Il destriero sbuffa, s'impenna e con forza irresistibile si slancia col cavaliere a sinistra. E galoppa con lui come il vento.

— Perdinci, — dice il cavaliere — dove mi conduce questo animale?

Non tanto lontano, lungo la strada già si scorge la bianca casa del cavaliere francese. Il cavallo corre verso quella direzione. Il cavaliere ora lo lascia fare: corra dove vuole. È curioso di sapere dove lo porterà. Ed esso lo porta dritto verso la sua casa.

— Perdinci, — dice il cavaliere — non andrà mica a casa mia?

Lo scenario rotatorio si ripete. Giardini, ville, la casa bianca vieppiù s'avvicina. Il destriero vola. Poi improvvisamente lascia la strada maestra, salta il fosso e rapido come una saetta si dirige, attraverso i campi, verso una piccola villa.

— Perdinci, — dice il cavaliere — quest'animale mi porta a casa, nel mio piccolo rifugio estivo, là in fondo al mio giardino!

Vi sono già giunti. Ora il cavallo scalpita, docilmente.

Si è fermato in fondo al giardino presso la porticina.

— Perdinci, — dice il cavaliere.

Altro non dice. Soltanto ancora una volta esclama:

— Perdinci.

Lo scenario rotatorio si è fermato. Al rumore dello scalpito esce dal giardino una donna vestita di nero.

— Perdinci, — dice sottovoce il cavaliere, coprendosi la faccia coll'ala del mantello — la nutrice di mia moglie!

La nutrice, mettendo un dito sulle labbra, gli dice in spagnolo:

— Piano, señor! Perché non hai annunziato la tua venuta? Seguimi come sempre. Ma in punta di piedi! Non profferire neanche una parola!

Il francese lega il cavallo ad un albero e segue furtivamente la nutrice. Si porta al cuore la mano in segno che gli palpita fortemente il cuore. Scrolla la testa in segno che sta pensando: «Molte volte dev'essere venuto qui di notte questo destriero se tanto s'è abituato a far questa strada».

Una piccola porta, nascosta tra foglie lussureggianti, conduce ad una scala a chiocciola tutta buia.

La nutrice:

— Seguimi, señor, come le altre volte.

Lei procede. Il cavaliere piega il capo per poter varcare l'uscio. La piccola porta si chiude silenziosamente dietro a loro.

Silenzio nel giardino. Notte di luna. Il cavallo sta immobile vicino all'albero e allunga l'orecchio.

Sipario.

III.

Stanza immersa nel buio. La porta si apre.

La voce della nutrice.

— È lui, mia signora!

Il francese entra. La porta si chiude. Nulla si può vedere.

La voce della nutrice, di fuori:

— Sto vigilando, mia signora.

— Che dolce sorpresa — sussurra la donna, in spagnolo.

— Mia moglie! — dice fra sé il francese, in francese.

— Pssss! — sussurra la donna in spagnolo — in punta di piedi e non dire neanche una parola. Sono vigilata da mille occhi. Non far luce, che potrebbe essere vista dalle fessure della porta e delle finestre. Sono vigilata da mille occhi. Vieni.

Abbracci intensi nell'oscurità immensa.

— Caro — bisbiglia la donna in spagnolo.

— Cara — le risponde il francese pure in spagnolo.

Poi più tardi, tutti e due, in modo impercettibile, in spagnolo:

— Caro, cara.

Quindi la donna:

— Eppure quanto è diverso uno spagnolo! Oh gli spagnoli! Oh la varietà! Oh l'ardente amore spagnolo! T'adoro!

Ma ora vattene, fuggi! E domani torna! Quando sentirò lo scalpitio del cavallo la nutrice ti verrà ancora incontro. Vattene, fuggi.

Il marito se ne va, fugge. La porta si chiude dietro a u .

La donna, sola, in francese :

— Oh la varietà! Oh l'ardente amore spagnolo!

Breve pausa, silenzio.

La donna, piano, sola, in francese :

— Oh . . . e adesso attendere, attendere . . . sino a domani notte!

Sospira lungamente, ma la seconda parte del sospiro si perde in uno sbadiglio.

Si tira la coperta leggera sino agli orecchi.

Sipario.

IV.

Giù in giardino. Il francese s'incammina a passi lenti col capo piegato, verso il destriero. Si ferma. Manda un sospiro. Procede innanzi; arriva all'albero dov'è legato il cavallo. Dal pomo della sella estrae la pistola.

Sospira un'altra volta.

Ritorna lentamente verso la casa.

Va, va. Si ferma nuovamente. Pensa. Mette la mano al cuore in segno che gli palpita il cuore. Porta la mano alla fronte in segno che è indeciso, irresoluto. Si gratta il naso in segno che non è amico delle tragiche soluzioni. Poi sta fermo per un momento senza far niente. Poesia alza la testa e sorride in segno che ha trovato la soluzione.

Improvvisamente si volta, con passi risoluti torna dal destriero, si posa di fronte a lui prendendo di mira la sua fronte. Il cavallo lo guarda con attenzione. La pistola esplose. Il cavallo stramazza al suolo.

Dinanzi alla luna si stende un velo di nuvole.

Sipario.

Traduzione di Oscar Di Franco.